

il bollettino

mensile dell'associazione G. MAZZINI - Belgio

ELEZIONI LEGISLATIVE

CHI È COLPA DEL SUO MAL...

A pochi giorni dalle elezioni che cambieranno l'Italia può essere interessante vedere i più grossi errori fatti dai nostri politici in questo ultimo anno che, qualche volta sono tali da mettere in forse la loro stessa sopravvivenza politica. A dire il vero il primo errore, di prospettiva, lo abbiamo fatto un po' tutti. Quando si parlava di *alternativa di governo*, tutti davamo per scontato che si trattasse di cambiare la DC, che aveva governato per cinquanta anni, con un PDS oramai così socialdemocratizzato da includere nel suo programma elettorale, per esempio, la difesa del profitto (l'ha detto Occhetto a RAI uno nel suo incontro con Meroni). La sorpresa è arrivata quando si è visto che l'altra alternativa non era lo scudo crociato bensì una megadestra uscita dal nulla che da sola riusciva a raccogliere percentuali del 30/40% a Roma e a Napoli. La cosa era così inaspettata che lo stesso errore lo ha fatto persino Fini che deve essere stato il più sorpreso di tutti di fronte a simili risultati. Errore però subito rimediato. Nel giro di due settimane ha cambiato nome al partito, ha vietato la camicia nera e il saluto romano ed è persino andato a rendere omaggio alle Fosse Ardeatine. Se lo avesse fatto un mese prima ora sarebbe sindaco di Roma. Quello che Fini ha capito alla svelta, Martinazzoli non vuole proprio riconoscerlo. Il sistema elettorale così come è ora, e la DC ne è stata una dei principali autori, obbliga le forze politiche ad allearsi per poter avere il massimo numero di eletti. Non solo, il sistema premia le formazioni in maniera più che proporzionale alla loro ampiezza. Questo spiega il formarsi di veri e propri cartelli elettorali, che Martinazzoli chiama ammucciate, che non è affatto detto che debbano durare in eterno e che vanno ben aldilà delle affinità ideologiche delle singole formazioni. Così stando le cose, la scelta di Martinazzoli: "meglio da soli che perdere la purezza (ideologica)" ricorda un po' la massima di San Luigi Gonzaga «meglio la morte che il peccato» e rischia appunto la morte del partito. Un po' diversa la situazione di Segni. Lui il meccanismo elettorale lo aveva capito fin da subito. Ma il suo primo obiettivo non è il successo alle elezioni, tant'è vero che è uscito da AD perdendo la metà dei suoi voti, quanto piuttosto impossessarsi della DC o di quel

che ne resterà dopo il 27 marzo. A quanto pare ci sta riuscendo e ha già avuto la meglio su Martinazzoli per le candidature comuni. Per la realizzazione del suo progetto non gli rimane più che sedurre, politicamente s'intende, la Rosi Bindi che ha un progetto analogo al suo. Sarà dura.

Occhetto è stato quello che si è mosso meglio nel nuovo sistema. Ha capito subito che doveva allearsi quanto più poteva con il centro anche al rischio di farsi dare del liberale. Il suo solo errore lo ha commesso in omaggio alla vecchia massima per la quale nessuno può essere più a sinistra dei comunisti. Per questo, con una operazione in pura perdita, non ha voluto scaricare Rifondazione, di cui comunque avrebbe preso i voti, perdendo così una robusta quota di elettori moderati. Il giro di valzer di La Malfa che pure non è basato su motivazioni politiche ma personali, ha trovato una certa legittimazione proprio in questo argomento. In definitiva, semplificando molto, il nuovo sistema elettorale può essere visto come un sistema in cui tre formazioni sono in concorrenza tra di loro per presentare tre diversi Presidenti del consiglio, Ciampi, voluto da AD e la sinistra, Segni il centro, Berlusconi, con buona pace di Bossi, la destra.

In un siffatto sistema è normale che missini e «rifondatori», che hanno anche loro diritto di voto, si trovino con altre formazioni che corrono per lo stesso obiettivo. Coloro che inorridiscono di questa situazione continuano a fare politica con gli occhiali della ideologia piuttosto che con il senso comune.

E' vero naturalmente che l'attuale legge elettorale non è così semplificatoria e non produce effetti così immediati. Per questo mi auguro che venga modificata in questo senso nella prossima legislatura. Comunque sia, anche con tutti i suoi difetti, con tutte le sue incongruenze e per quanto possa portare a risultati in parte anormali essa ha il grande merito di avere provocato il ricambio di una classe politica compromessa aldilà di quanto sia accettabile e la fine di un regime di cui non se ne poteva proprio più.

G. Mamberto

Il «caso» Patelli ed il fatto che anche la Lega si sia fatta cogliere «con le mani nel sacco» sono stati accolti dai giornali e dall'opinione pubblica italiani con una certa meraviglia. Ma si è trattato davvero di una sorpresa? L'Espresso del 15 agosto 1993, parlando degli «incontri» richiesti alla Lega da Berlusconi (di già), riportava questa frase del Patelli: «D'accordo, io sono disposto ad andare ad un appuntamento se mi abbuona i 300 milioni che ancora gli dobbiamo per la campagna elettorale» (quella del Parlamento attuale!). Come tentativo di estorsione, e per di più alla luce del sole, non c'è male. Ma più in concreto: questi 300 milioni sono mai stati rimborsati (magari attraverso una delle innumerevoli collette della Lega che è sfuggita all'attenzione dei più), o il suddetto debito è tuttora pendente? E se Berlusconi non ne esige il pagamento, questa somma è stata iscritta nel bilancio della Lega? E nel caso negativo, si può parlare di semplice «dimenticanza» o non ci troviamo piuttosto di fronte a un caso di finanziamento illecito di un partito? A meno che questi 300 milioni non siano stati portati in dote da Berlusconi nel recente «matrimonio» con Bossi. Sarebbe proprio interessante sapere se la magistratura se ne è occupata nell'ambito dell'inchiesta sulla Lega e su Berlusconi. In ogni caso gli ultimi sviluppi nella «storia d'amore» alquanto contro natura fra Berlusconi (alter ego di Craxi) e Bossi (con sullo sfondo l'inquietante «triangolo» con Fini) ci fanno intravedere con sgomento a quali «mani pulite» potrebbe essere affidato il destino del nostro paese dopo le prossime elezioni!

(V.G.)

Alors que, en vue des élections générales qui auront lieu en Italie les 27 et 28 mars, plusieurs «poles» essayent de se recomposer, notamment à gauche et au centre, l'attention de la presse étrangère se porte sur Berlusconi, grand patron des télévisions privées en Italie, qui est descendu dans l'arène en créant «un mouvement» dont le nom rappelle plutôt le football que la politique - «Forza Italia». Berlusconi prétend être lui aussi au centre, mais ses alliances permettent d'en douter. Au Nord, il s'est allié à la Lega, un mouvement qui affirme vouloir «ramener l'Italie en Europe», se considérant peut-être plus apte que d'autres à une telle tâche parce qu'elle est implantée au Nord de l'Italie (mais la Lega prêche une conception du «fédéralisme» qui n'a rien à voir avec le fédéralisme européen, conception qui découle du désir de se distancer d'un Sud qu'elle méprise). Au Sud, Berlusconi s'est allié aux néo-fascistes de Fini. Et déjà à l'intérieur de sa propre formation, la droite est bien représentée. «J'ai Madame Thatcher dans mon cabinet!», s'est vanté un jour Berlusconi. Sa «Madame Thatcher», c'est M. Antonio Martino, un professeur d'économie, fils de l'ancien ministre des Affaires étrangères Gaetano Martino, mais pas «européen» du tout. En effet, ce professeur avait été l'un des premiers à se joindre à la triste confrérie des supporters thatcheriens du «Groupe de Bruges». Lors de la réunion du Groupe à Bruges le 21 avril 1989, il avait tenu des propos aussi brutaux que faux, comme «le commerce unit et la politique divise» (dans quel monde vit donc le professeur?) et «nous sommes les vrais Européens: ceux de Bruxelles sont les ennemis». Pour un «retour en Europe» de l'Italie, le message est clair: on prend ce qui est démodé ailleurs et on le recouvre avec le tricolore!

(M.G.)

CIRCOLO ALTIERO SPINELLI

ADERENTE AL PROGETTO DI ALLEANZA DEMOCRATICA

L'Italia sta cambiando. Anche più velocemente di quanto si potesse sperare. Le ultime elezioni hanno anticipato il futuro scenario politico italiano, che non ha nulla a che vedere con quello che ancora dobbiamo sorbirci, e le elezioni di primavera lo confermeranno.

Certo è in atto una grave crisi politica ma, secondo noi, questo è il prezzo per arrivare ad un sistema istituzionale moderno, ad una gestione più trasparente del paese e ad una pubblica Amministrazione efficiente.

Per raggiungere questi obiettivi ciascuno può impegnarsi e dare il suo contributo. In questo momento ogni azione può avere un'influenza più importante sull'evoluzione del sistema.

A Bruxelles il circolo Altiero Spinelli, che aderisce al progetto di Alleanza democratica e che molti di voi conoscono già per averne sentito parlare in occasione della conferenza di Enzo Bianco, è attivo da qualche mese in questo senso.

Il circolo Altiero Spinelli si propone di aggregare gli Italiani di Bruxelles impegnati al cambiamento verso la seconda Repubblica che non vorremmo più condizionata dalle forze che hanno condotto alla fine ingloriosa della prima.

La posizione particolare del circolo nella realtà belga e comunitaria gli fornisce l'occasione di riflessioni ed esperienze sul modo di affrontare nell'Italia rinnovata una politica seria sulla presenza italiana all'estero e sul modo di partecipare alla costruzione europea.

Chiediamo a tutti coloro che sono interessati di partecipare a questa operazione per lavorare insieme.

Per informazioni:

G. Campogrande (2952767); A. Crea (2953201); F. De Angelis (2958400); L. Gussetti (2952164); F. Liverani (2178838); C. Lombardi (2861211); G. Mamberto (2953601); D. Rapacciuolo (2954843); M.C. Roberti (7335522); M.G. Sali (2956121).

PIU' DI 700 FIRME PER UNA SCUOLA ITALIANA A BRUXELLES

L'Associazione Mazzini ha chiesto ufficialmente ai Ministri degli Esteri, del Tesoro e della Pubblica Istruzione la costituzione di una scuola italiana a Bruxelles accompagnando la richiesta di una petizione firmata da tantissimi connazionali. Eccovi il testo della domanda e la reazione ufficiale del sottosegretario Costa che plaude all'iniziativa:

ASSOCIAZIONE GIUSEPPE MAZZINI

sede: c/o E. Longo, Square de Biarritz 3, 1050 Bruxelles - Belgio

con il concorso della Associazione Toscani in Belgio e della Federazione delle Associazioni Regionali in Europa (F.A.R.E.)- Bruxelles

VISTI gli articoli 3, 33, 2 comma, e 34 della Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTO il R. D. 12 febbraio 1940, n. 740, T.U. delle norme legislative sulle scuole italiane all'estero, che consente al Ministro degli Affari Esteri, di concerto con i Ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro, la costituzione di scuole italiane all'estero, determinandone contestualmente i programmi;

CONSIDERATO che la Comunità italiana del Belgio è costituita da circa 300.000 persone di cui 50.000 abitano nella città di Bruxelles; che a questo numero va sommato quello delle presenze temporanee di quadri e dirigenti dell'industria privata nonché di funzionari internazionali e delle loro rispettive famiglie che raggiungono circa le 10.000 unità;

CONSIDERATO che per rispondere alle esigenze scolastiche della popolazione surrichiamata esiste la sola sezione italiana delle Scuole Europee di Bruxelles che, per statuto, possono accogliere unicamente i familiari dei funzionari delle Comunità Europee e, in ogni caso, sono già saturate e non rispondono più alle richieste ogni anno più numerose;

CONSIDERATO che l'intervento in materia scolastica per gli italiani che frequentano le scuole belghe, già estremamente limitato sul piano didattico e economicamente deficitario, è stato ulteriormente ridotto cosicché la presenza scolastica stessa dell'Italia in Belgio è ormai messa in discussione;

CONSIDERATO che, in ogni caso, l'inserimento nella scuola belga sarebbe improponibile per coloro che si trasferiscono solo temporaneamente in Belgio; che questo impedimento è di tale importanza da condizionare pesantemente la qualità e la presenza stessa dell'industria e dei servizi italiani a Bruxelles, con riflessi negativi sulla difesa degli interessi del Paese nel luogo che è sede di Istituzioni comunitarie e internazionali nonché di un gran numero di imprese multinazionali;

CONSIDERATO che tutte le grandi culture europee e gli stati nazionali che le esprimono hanno una scuola a Bruxelles: tedeschi, inglesi, spagnoli, francesi, olandesi, questi ultimi due nonostante Bruxelles sia una città bilingue franco-olandese;

CONSIDERATO che nell'Europa in costruzione, l'elemento culturale acquista ogni giorno di più un'importanza decisiva nell'influenzare gli avvenimenti politici, economici e sociali del continente, con conseguenze dirette per ogni singolo individuo; che, in questo contesto, soltanto l'Italia è scolasticamente assente a Bruxelles, con influenze negative sul Paese sia per l'immagine che per il suo peso e la sua influenza politica;

CONSIDERATO che l'esperienza di altri paesi europei dimostra che una politica di difesa e di diffusione culturale costituisce un importante veicolo di promozione economica e commerciale;

CONSIDERATO che la Comunità italiana di Bruxelles è differenziata culturalmente e comprende seconde e terze generazioni di connazionali in Belgio per i quali l'apprendimento e l'uso della lingua e della cultura italiana costituiscono un importante complemento ad una formazione basata sul sistema belga; che in questo contesto una scuola italiana, senza necessariamente sostituirsi ad altre forme di intervento italiano nei curricula scolastici locali, costituirebbe un punto di riferimento culturale e potrebbe fornire dei servizi complementari indispensabili al mantenimento della cultura e della lingua italiana in Belgio;

CONSIDERATO che una scuola pubblica italiana a Bruxelles deve potere offrire una pluralità linguistica che faciliti l'inserimento anche temporaneo nella società belga senza danneggiare peraltro l'eventuale reinserimento nel circuito scolastico e professionale italiano;

CONSIDERATO che, poichè un numero sufficientemente rappresentativo di italiani, attraverso la propria firma nei formulari allegati, ha manifestato spontaneamente l'adesione all'iniziativa di costituire una scuola italiana a Bruxelles, i sottoscritti promotori hanno ritenuto di sospendere la raccolta delle firme stesse; ma che, in ogni caso, dai contatti presi risulta chiaramente che tale iniziativa sarebbe ampiamente giustificata dal numero di persone interessate;

CHIEDE

l'istituzione di una scuola italiana a Bruxelles rispondente alle esigenze della collettività italiana della città e del Belgio ai sensi del R.D. 12.2.1940 N. 740.

Il Presidente
Elena Longo

Bruxelles, 15 novembre 1993

Al Sig. MINISTRO degli AFFARI ESTERI
Prof. Beniamino Andreatta

e, per conoscenza,

Al Sig. MINISTRO della PUBBLICA ISTRUZIONE
On. Rosa Russo Jervolino

Al Sig. MINISTRO del TESORO
Prof. Pietro Barucci

Gentile Dr.ssa Fornasier,

mi è pervenuto il Suo cortese biglietto unitamente alla documentazione ed il parere sulla costituzione di una scuola italiana a Bruxelles e desidero farLe pervenire le mie felicitazioni per l'incomiabile iniziativa.

Certamente, per quanto consentito, interverrò presso i Ministri competenti per sollecitare l'accogli-mento della proposta.

Le rinnovo, con sentimenti di stima, i saluti più cordiali.

Silvia Costa

LA MAZZINI ED IL COMITES: SIPARIO!

Con l'approvazione del bilancio consuntivo dell'anno 1993, intervenuta il 1° febbraio 1994, la metà della legislatura del COMITES si è conclusa (maggio 1991-maggio 1996) e con essa il mio mandato di Presidente.

All'occasione della mia nomina, infatti, il 5 novembre 1991, un accordo era intervenuto fra tutte le componenti del Comitato per un'alternanza alla sua testa da realizzare a metà mandato.

In ossequio alla parola data, che personalmente considero un valore intoccabile poco importa il contesto (non certo limpido) in cui essa è stata resa, ho dunque rassegnato le dimissioni con decorrenza immediata lasciando provvisoriamente le funzioni nelle mani della Vice-Presidente con delega di firma e dell'esecutivo sino alla prossima seduta convocata per la nomina del nuovo Presidente.

E' quindi giunta l'ora dei bilanci e delle decisioni.

L'Associazione Mazzini si era impegnata nelle elezioni del maggio 1991 insieme alle Associazioni regionali per perseguire un duplice scopo: da una parte tentare di portare un'aria nuova all'interno di una struttura che non era mai riuscita ad esprimersi all'esterno, al punto che la quasi totalità dei cittadini italiani di Bruxelles ne ignorava completamente l'esistenza; dall'altra cercare di creare un punto di riferimento nuovo, contro «l'emigrantismo» e verso una cittadinanza italiana rinnovata, in alternativa alla vecchia logica partitica e spartitoria.

Il risultato delle elezioni, anche se lusinghiero per la nostra lista che si era appena formata (2 eletti su dodici), non ci assicurava certo un peso preponderante all'interno del Comitato. Le vecchie logiche partitiche, rinforzate da un modo elettorale proporzionalista a quattro preferenze non lasciavano molto spazio ad un'azione nuova come noi la volevamo, basata sui contenuti e sulle cose da fare senza ideologismi e «posizionamenti» preconfezionati. E' solo attraverso la qualità, la capacità di proposta e sacrificio del tempo e delle energie personali (e mi sia consentito qui rendere omaggio all'impegno e alla intelligenza del lavoro di Vanna Bastregghi e della «cooptata» Maria Fornasier) che le nostre deboli voci sono riuscite a farsi valere consentendo di lanciare iniziative come la cartolina della RAI (27.000 esemplari inviati al Presidente della Repubblica e conseguente quasi eliminazione del criptaggio), una manifestazione teatrale per i ragazzi frequentanti i corsi di Italiano (400 partecipanti), una festa della donna italiana in Belgio, una brochure d'informazione a favore di tutti i connazionali (due invii in 20.000 esemplari), una petizione a favore di norme per consentire il reale esercizio del voto.

A fronte di questo impegno, la personale contribuzione di una esigua minoranza di membri del Comitato che ci hanno lealmente assicurato il loro appoggio concreto in tutto il periodo sin qui trascorso non è in grado di riscattare la maggioranza che ha eccelso piuttosto nel fine dibattito o nel chiaro ostruzionismo.

Sul piano della collaborazione con l'Autorità consolare, poi, è necessario operare una distinzione tra le qualità personali e la funzionalità istituzionale. Il Console d'Italia Guariglia si è dimostrato uomo sensibile e aperto a quanti tentavano di operare invece di semplicemente discettare. Il suo margine di manovra è però estremamente limitato sul piano amministrativo: il Console è stato costretto più volte a ricordarmi che potevo certo comprare macchinari mobili o altro ma che non potevo utilizzare i pochissimi fondi ministeriali per promuovere iniziative veramente utili. L'idea di base

del ministero è che i fondi debbano essere usati al solo scopo di far funzionare il COMITES (cioè esistere) ma non di farlo operare! L'apice dell'assurdo si è toccato quando il Console è stato costretto a segnalarmi l'impossibilità di utilizzare alcuni fondi per una iniziativa a fronte di una circolare ministeriale che è precedente alla legge che prevede l'iniziativa stessa. La circolare in questione è tuttora pervicacemente e integralmente ritenuta valida e vincolante dal competente ufficio legale del Ministero degli Esteri.

Se spostiamo l'accento sul piano più strettamente politico poi, il COMITES è posto in una posizione ormai superata e operativamente spiazzata: un organo eletto a suffragio universale non può più essere considerato una appendice del Consolato che è una macchina burocratica creata allo scopo di fornire servizi (ed il Consolato di Bruxelles è in questo, per fortuna, tra i migliori) ma non certo adatta a promuovere politiche e perseguire gli interessi di una collettività i cui obiettivi possono essere ben lontani da quelli «ufficiali».

Che questa mia riflessione non sia frutto di invenzione ma una constatazione di un dato reale, è pienamente dimostrato dalla vicenda del Console Generale d'Italia a Stoccarda (la Repubblica del 5 febbraio 94): avendo voluto segnalare la sua insoddisfazione di fronte alle iniziative avventate che il Ministero degli Affari esteri ha preso in materia di insegnamento dell'italiano nel luglio scorso e essendosi così schierato accanto al COMITES ed alle Associazioni del luogo, è stato oggetto di una procedura disciplinare per violazione del dovere di fedeltà e di lealtà nei confronti delle direttive dell'amministrazione. Ecco il messaggio rivolto a chi di dovere: uomo avvisato mezzo salvato!!!

Quest'ultima considerazione mi conduce quasi naturalmente a parlare del «dopo dimissioni». Le vicende dell'anno passato (l'inizio dello smantellamento dell'insegnamento della lingua italiana all'estero con la creazione di meccanismi finanziari suscettibili di riprodurre fenomeni di gestione scorretta del denaro pubblico, la buffonesca tragicommedia delle elezioni degli Italiani all'estero, la riduzione costante in termini reali degli impegni finanziari verso le collettività italiane accoppiata al burocratismo più pernicioso nell'utilizzo dei pochi fondi disponibili, la persistente latitanza in termini operativi di molti dei membri attuali del COMITES che privilegiano la presenza all'azione) mi inducono a ritenere che le mie dimissioni siano irrevocabili, anche se da più parti mi è stato chiesto di ritornare sulla decisione.

Ritengo che l'Associazione Mazzini abbia un capitale di credibilità e di impegno che le consentono di agire direttamente con azioni di risveglio sociale e culturale senza essere trascinata nel baratro del burocratismo fine a se stesso di organi politicamente superati con spreco di energie e con il rischio di coprire l'inerzia altrui. L'iniziativa per la costituzione di una Scuola italiana a Bruxelles, detagliata altrove in questo Bollettino e lanciata dalla Mazzini, ne è l'ulteriore conferma.

Per concludere, sottopongo agli amici una riflessione: com'è possibile ritenere che il COMITES di oggi sia ancora rappresentativo della collettività quando il sistema di elezione, i metodi di aggregazione delle forze all'epoca dell'elezione e gli schieramenti attuali corrispondono, per filo e per segno, al Parlamento nazionale bocciato dagli Italiani al referendum e finalmente mandato a casa dal Presidente Scalfaro?

Lucio Gussetti



Sig. Antonio AMATO
ASSOCIAZIONE CALABRESE
Av N Dame de Fatima, 42
1080 Bruxelles

ATTIVITÀ DELL'ASSOCIAZIONE NEL 1993

15 febbraio:

Conferenza di Maurizio Tremul, presidente della Giunta esecutiva dell'unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume. Con molta passione e competenza, Maurizio Tremul ha parlato dei problemi della comunità italiana nel mutato contesto politico locale e del loro prevedibile sviluppo. La conferenza ha avuto luogo nei locali dell'IPG; è seguita poi la solita cena, organizzata con molto successo, dai membri (femminili) dell'Associazione.

15 marzo:

Nell'assemblea annuale è stato confermato il direttivo: Elena LONGO, Presidente; Mirella DELLA ROCCA, tesoriera; Maria Concetta ROBERTI, segretaria; Giorgio MAMBERTO; Alberto ARMANI; Domenico GARDELLA e Nunzio GUGLIELMINO. Durante l'assemblea è stato deciso di concedere un sussidio finanziario di 20.000 franchi, una tantum, ad uno studente bisognoso.

15 marzo:

Relazione su Alleanza democratica fatta da Nunzio Guglielmino.

31 maggio:

Conferenza: ACENA CON JACOB JORDAENS. La conferenza, seguita da una cena è stata tenuta dalla Prof. Vanna Bastregghi, col solito successo.

27 giugno:

Visita all'esposizione «Jacob Jordaens» al Museo di Beaux Arts di Anversa. Visita all'esposizione di «Pale di Altare» del XV e XVI sec. Visita alla casa di Rubens, con particolare attenzione ai disegni del Pittore.

Settembre:

Sponsorizzazione della mostra fatta dal pittore scultore Giovanni De Angelis.

Ottobre:

Insieme all'Associazione «Giuliani nel mondo»: Conferenza della Prof. Bellizzi su «Svevo».

23 novembre:

Conferenza di Enzo Bianco: Sei mesi di governo a Catania con sistema maggioritario. Il conferenziere ha suscitato il solito interesse e la solita simpatia che si è manifestata durante la cena che ha seguito la conferenza.

14 ottobre:

Conferenza del Pittore Harold van de PERRE su: «Un punto di vista sulla pittura». La conferenza documentata da diapositive ha avuto luogo a casa Roberti ed è stata rallegrata da una simpatica cena.

2 dicembre:

Il prof. Harold van de PERRE, a casa Pagliani, ci ha parlato del raffronto fra GUERNICA di Picasso e l'Allegoria della Guerra di Rubens. La conferenza, corredata di diapositive è stata molto interessante e se ne è seguito a discutere anche durante la cena che ha seguito.

7 dicembre:

Insieme all'associazione «Toscani a Bruxelles» è stata presentata la conferenza illustrata da diapositive: IL GOTICO INTERNAZIONALE in Italia e Fiandre: una sfida pittorica di intelligenze», tenuta da Vanna Bianciardi Bastregghi, professore di lingua e di civiltà italiana presso le Comunità Europee. Nel Grande Auditorium de la Générale de Banque la folla numerosa ha assistito con ammirazione al paziente e prezioso lavoro di ricostruzione di due civiltà attraverso l'espressione della loro arte fatto da Vanna con la solita competenza e lucidità di esposizione.

Dopo il suo passaggio a Bruxelles e la conferenza dibattito, il Sindaco di Catania Enzo Bianco ci ha fatto pervenire la seguente lettera:

"Caro Mamberto,

Ti ringrazio per le bellissime parole che, anche a nome degli amici della sezione U. La Malfa, mi hai voluto rivolgere. Sono commosso per l'affetto e la fiducia che riponete nella battaglia che sto, che stiamo conducendo. Purtroppo i pressanti impegni amministrativi che mi sovrastano rendono irrealizzabile ipotizzare ora qualsiasi mio ulteriore coinvolgimento in ruoli assorbenti.

La drammatica penuria di tempo non mi impedisce però di mantenere con Voi la mia promessa: la costruzione di Ad e la pulita, trasparente, coraggiosa presenza in essa dei repubblicani. Per fare questo ho bisogno del Vostro aiuto, i repubblicani hanno bisogno del Vostro aiuto. Nessuno scioglimento, ma molta grinta.

Io resto, come sempre, a Vostra totale disposizione.

Enzo Bianco